

✠ **In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro Ioannes porfirogenito magno Imperatore anno trigesimo hoctabo: sed et alexium eius filium porfirogenito magno Imperatore anno undecimo: die nona decima mensis iunyi indictio octaba neapoli: Vysus itaque fuit me videlicet leone visconte de illa fidantia de caput de monte: filio quondam scampi visconte de illa fidantia de illi sorelli: querere te videlicet domino iohanne venerabili presbytero filio quidem domini stephani clerici qui nominatur paparone: custus vero ecclesie bocabulo beatissimi seberi. christi confessoris qui sita est intus anc civitatem neapolis in platea publici que nominatur radio solis qui et gurgite dicitur de regione summa platea: de integre due corrigie de terra iuris proprie de memorata ecclesia sancti seberi unde tu custus esse videris: simul posita vero in loco qui nominatur ianula. iusta memorato loco caput de monte una cum arboribus et fructoras suas et cum piscinis et palmentis et subscetorias suas et cum introitas et anditas . . . . seum et omnibusque eius generaliter et integro pertinentibus et coheret ad una de memorate corrigie de memorata terra de memorata ecclesia pertinente a parte meridiana est terra ecclesie sancti stephani pictuli . . . de domina est quidem domina trocta honesta femina que nominatur marogta . . . conius subscripti domini gregorii cognomento cummano et a parte septentrionis terra ecclesie sancti petri qui appellatur hat palatine unde iterum memorato domino gregorio qui nominatur cummano cum memorata conius sua domini. sunt. et a parte orientis est semita comunis et a parte occidentis est bia publici. qui badit**

✠ **Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel trentesimo ottavo anno di impero del signore nostro Giovanni porfirogenito grande imperatore ma anche nell'undicesimo anno di Alessio suo figlio porfirogenito grande imperatore, nel giorno decimo nono del mese di giugno, ottava indizione, **neapoli**. Fu ritenuto opportuno da me vale a dire Leone viceconte del tributo di **caput de monte**, figlio del fu Scampo viceconte del tributo di quel **sorelli**, di chiedere a te vale a dire domino Giovanni, venerabile presbitero, figlio invero di domino Stefano chierico detto Paparone, custode invero delle chiesa con il nome del beatissimo Severo confessore di Cristo che é sita dentro questa città di **neapolis** nella via pubblica detta **radio solis** che anche si chiama **gurgite** della regione **summa platea**, a riguardo delle integre due strisce di terra di diritto proprie della predetta chiesa di san Severo di cui tu risulti essere custode, parimenti site invero nel luogo chiamato **ianula** vicino al predetto luogo **caput de monte**, con gli alberi e i loro frutti e con le vasche e i torchi e loro ripari e con gli ingressi e le uscite . . . . e anche con tutte le cose ad esse in generale e per intero pertinenti. E confinante con una delle predette strisce dell'anzidetta terra pertinente alla suddetta chiesa, dalla parte di mezzogiorno é la terra della chiesa di santo Stefano piccolo *di cui* proprietaria é invero domina **trocta** onesta donna detta **marogta** . . . coniuge del sottoscritto domino Gregorio di cognome Cummano, e dalla parte di settentrione la terra della chiesa di san Pietro chiamata **hat palatine** di cui parimenti sono proprietari il predetto domino Gregorio detto Cummano con l'anzidetta sua coniuge, e dalla parte di oriente é il sentiero comune, e dalla parte di occidente é la via pubblica che va a**

at miana et at plures locoras: et ad ipsa halia corrigia de memorata terra propria de memorata ecclesia sancti seberi. iterum coeret sibi a parte orientis est memorata semita comunis: et a parte occidentis est memorata bia publici et a parte meridie est terra de memorata ecclesia sancti petri at palahtine: et a parte septentrionis est terra de iohanne isabro et de petro isabro uterinis germanis filiis quondam gregorii qui fuit naturali quondam petri turziuli quem procreabi in illa serbientis . . . unde vos quesibi dicendo pars mea hatbersus te hut de memorate corrigie de memorata terra proprie de memorata ecclesia et de omnibus pertinentibus. fidantias et data seu collectas exiebat pro parte de ipsi normanni et pars tua dicebat ut veritas non exxet hset defise et scalognate fuisset het siat da quindecim dies da hante illa morte de illu principe iordanum: et pars mea dicebat ut veritas non esset: de qua multa haltercacione exinde inter nos abuimus et perreximus exinde in publici at legem: et iudicatum est exinde inter nobis oc iudicium hut si babaluerit pars nostra tibi pro vice de ipsi normanni iurare et dicere cum aliis duobus personibus de ipsi normanni ut de memorate corrigie de memorata terra de memorata ecclesia fidantias et data seu collecta exinde exisset quindecim dies ante illa morte de ipsu principe iordanu. et ego et anterioribus meis illut tullissemus: daretis nobis illos pro ipsa ecclesia. sin autem: iurare uno discipulo tuo pro vice de memorata ecclesia hante hte michi et dicere ut memorata corrigie de memorata terra de memorata ecclesia defise et scalognate fuisset. da quindecim dies ante morte de ipsu principe iordanum. et da inde in antea fidantias vel data haut collectas. exinde non exisset et poneremus tibi et per te in ipsa ecclesia exinde taliter anc chartulam recetatiba securitatis ut inferius dicimus:

**miana** e a più luoghi. E all'altra striscia della predetta terra propria dell'anzidetta chiesa di san Severo parimenti confinante dalla parte di oriente é il predetto sentiero comune, e dalla parte di occidente é l'anzidetta via pubblica, e dalla parte di mezzogiorno é la terra dell'anzidetta chiesa di san Pietro **at palahtine**, e dalla parte di settentrione é la terra di Giovanni Isabro e di Pietro Isabro, fratelli uterini figli del fu Gregorio che fu figlio naturale del fu Pietro **turziuli** che procreò in quella che serviva . . . . Di cui chiedevo a voi, dicendo la parte mia contro di te che dalle predette strisce dell'anzidetta terra propria della suddetta chiesa e da tutte le cose pertinenti, il tributo e le dazioni e le contribuzioni venivano pagate per la parte dei normanni e la parte tua diceva che non era la verità ma che erano assoggettate e sottoposte a tributo e ciò da quindici giorni da prima della morte del principe Giordano e la parte mia diceva che non era la verità. Di cui pertanto avemmo grande disputa tra noi e venimmo dunque in pubblico davanti alla legge e fu giudicato di poi tra noi questo giudizio che se la parte nostra per conto dei Normanni con altre due persone degli stessi Normanni poteva giurare e dire a te che dalle anzidette strisce della predetta terra della suddetta chiesa il tributo e le dazioni e le contribuzioni dunque venivano pagate quindici giorni prima della morte del principe Giordano e io e i miei predecessori li prendevamo, lo avreste dato a noi per la chiesa. Se invece un tuo discepolo per conto della predetta chiesa avesse giurato a me e detto che le predette strisce dell'anzidetta terra erano assoggettate e sottoposte a tributo da quindici giorni prima della morte del principe Giordano e da allora in poi pertanto il tributo o le dazioni o le contribuzioni non venivano pagate, avremmo pertanto rilasciato in tal modo a te e tramite te alla chiesa questo atto di accettazione e di garanzia come sotto

et quia pereximus at sancta dei ecclesia ut ego cum duobus personibus ordinatibus de ipsi normanni nobis exinde iurare et non fuimus ausi ut vobis exinde iurarem ego in presentis recepi ab ipso discipulo tuo memoratum sacramentum dicente nobis ut superius asseruistis et definibimus exinde tecum in omnibus proinde et nos per anc chartulam et per eodem iudicio promicto et affirmo tibi et per te in ipsa ecclesia quia numquam presummo ego aut posteris seu heredibus meis vel alia quibus personas pro vice nostra et pro vice de ipsi normanni nos vel posteris nostris aut ipsa ecclesia sancti seberi querere vel molestare memorate corrigie de memorata terra defise de memorata ecclesia pro qualiscumque data vel fidantia haut collectas per nullum modum in perpetuum: et qui te vel posteris tuis aut ipsa ecclesia exinde quesierit per nos aut per posteros seu heredibus nostris aut pro vice nostra et de ipsi normanni ego et heredibus meis tibi tuisque posteris et in ipsa ecclesia personas illas exinde desuper tollere et tacitos facere debeamus asque omni data occasione.

✠ ego iohannes filius domini iohannis testi subscripsi ✠

✠ ego gregorius filius domini iohannis testi subscripsi ✠

✠ ego petrus filius domini sergi testi subscripsi ✠

✠ Ego gregorius Curialis: Complevi et absolvi per memorata indictione ✠

diciamo. e poiché venimmo alla santa chiesa di Dio affinché io con due persone subordinate degli stessi normanni giurassero dunque per noi e non poiché pertanto non osammo giurare a voi, io in presente ho ricevuto dallo stesso tuo discepolo il predetto sacramento dicente a noi come sopra hai asserito e abbiamo pertanto definito con te in tutto e pertanto anche noi mediante questo atto e per lo stesso giudizio promettiamo e confermiamo a te e tramite te alla stessa chiesa che giammai osi io o i miei posteri e eredi o qualsiasi altra persona per conto nostro e per conto degli stessi normanni, noi o i nostri posteri o la stessa chiesa di san Severo chiedere o molestare per le anzidette strisce della predetta terra affidate all'anzidetta chiesa per qualsivoglia donazione o tributo o contribuzione, in nessun modo in perpetuo. E chi dunque chiedesse a te o ai tuoi posteri o alla stessa chiesa per noi o per i nostri posteri ed eredi o per conto nostro e degli stessi normanni, io ed i miei eredi dobbiamo dunque allontanare e tacitare quelle persone per te ed i tuoi posteri e per la stessa chiesa senza mancare alcuna data occasione.

✠ Io Giovanni, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscritti. ✠

✠ Io Gregorio, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscritti. ✠

✠ Io Pietro, figlio di domino Sergio, come teste sottoscritti. ✠

✠ Io curiale Gregorio completai e perfezionai per l'anzidetta indizione. ✠